NON SI SBLOCCA ANCORA LA SITUAZIONE DEI PAGAMENTI

Gli agricoltori italiani stretti tra Pac assurda e burocrazia inefficiente

Le Regioni chiedono al ministro Martina di intervenire per sbloccare la situazione che vede migliaia di agricoltori ancora in attesa di ricevere i pagamenti della Pac 2015

di **Alberto Andrioli**

Quello che sta succedendo in campo agricolo riguardo ai pagamenti della Pac assomiglia tanto a una battaglia tutti contro tutti. Da una parte c'è Agea che, pur ammettendo le difficoltà, difende il proprio operato e sostiene che le cose non vanno poi così male. Dall'altra ci sono gli assessori regionali all'agricoltura che accusano l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura di tutte le nefandezze possibili.

Poi ci sono le organizzazioni professionali che si fanno interpreti delle difficoltà di tanti agricoltori che, oggettivamente, non hanno ancora visto i soldi a cui hanno diritto (vedi l'intervento del presidente di Confagricoltura Mario Guidi nella *pagina accanto*).

Infine, politici di varia estrazione che ottengono il loro minuto di celebrità con dichiarazioni altisonanti.

Le richieste delle Regioni

Lo scorso 21 aprile l'assessore all'agricoltura della Regione Puglia Leonardo di Gioia, nella sua qualità di coordinatore in Commissione Stato-Regioni, ha scritto al ministro Maurizio Martina una lettera in cui rappresenta «la gravità della situazione creatasi per il ritardo accumulato da Agea nel procedere ai pagamenti e al rilascio dei titoli... Una situazione di stallo destinata a diventare drammatica per gli imprenditori agricoli».

La lista dei problemi si apre con la seguente affermazione: «L'attribuzione dei titoli definitivi scaduta l'1-4-2016 non è ancora avvenuta».

Secondo Agea i titoli definitivi sono disponibili sul sito del Sian

E qui si pone il primo interrogativo: i titoli definitivi ci sono o no? Le circolari Agea n. 180 del 1° aprile e n. 212 del 21 aprile sostengono di sì, anche se «è in corso di completamento l'aggiornamento».

La stessa Coldiretti in data 5 aprile scriveva che «in merito ai titoli, Agea il 1° aprile ha comunicato che sono stati fissati i titoli definitivi (valore e numero)» e che «i titoli definitivi e il rispettivo valore sono consultabili dall'area pubblica del Sian».

Sull'esattezza di questi titoli si può sicuramente discutere, ma allora il discorso è diverso.

Tornando alla lettera a Martina dell'assessore di Gioia, essa si conclude con un appello sicuramente condivisibile: «Le Regioni e Province autonome Le chiedono, Sig. Ministro, un immediato intervento presso Agea per accelerare la soluzione delle problematiche aperte e che ad oggi impediscono agli agricoltori italiani la presentazione e il pagamento delle domande 2015 e 2016».

Cosa può fare il ministro?

In effetti la palla, in questo momento, è in via XX Settembre perché la responsabilità politica non può che essere del ministro, ma è altrettanto vero che la possibilità di Martina di incidere realmente sui problemi è piuttosto limitata.

Senza offendere nessuno, quello dell'inefficienza di Agea, e in parte anche degli organismi pagatori regionali, è un bubbone che da anni frena tutta l'agricoltura italiana. La riforma di questa Agenzia e delle realtà a essa collegate, come Sian e Sin, è stata indicata come una priorità da tutti i Governi che si sono succeduti dalla sua istituzione a oggi, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Come era facile prevedere, una Pac complicata oltre ogni buonsenso sta dando il colpo di grazia al sistema. ●

© 2016 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFAGRICOLTURA

Guidi: «Le incertezze sulla Pac 2015 sono ancora troppe»

Accelerare al massimo le procedure di liquidazione dei premi agli aventi diritto, perché finora – come si legge in un comunicato stampa di Confagricoltura del 21 aprile scorso – «quasi 3 aziende su 10 non hanno ricevuto neppure un euro». È questo l'obiettivo dell'Organizzazione presieduta da Mario Guidi, che lamenta come il malfunzionamento della macchina burocratica e la complessità delle procedure stiano rallentando notevolmente anche la presentazione delle domande 2016.

Per cercare di fare chiarezza in questa fase delicata, abbiamo posto a Guidi le stesse domande rivolte nei giorni scorsi al direttore di Agea, Stefano Antonio Sernia (vedi *L'Informatore Agrario* n. 16/2016, pag. 7).

Presidente, quali sono le cause dei ritardi dei pagamenti della Pac 2015?

Questo interrogativo andrebbe posto a chi ha governato il processo, sia sotto il profilo delle norme nazionali, sia degli applicativi informatici.

Di fatto rimangono ancora da applicare e da decidere molti degli aspetti della flessibilità affidata agli Stati membri: non ci sono strumenti per codificare il costo della manodopera da detrarre al valore del pagamento unico per le aziende soggette a plafonamento, resta grande incertezza su numero e valore dei titoli; infine, sono ancora aperte le questioni relative ai pascoli magri e alla identificazione dell'agricoltore attivo. A un anno di distanza mancano strumenti informatici e alcuni aspetti normativi, tanto che la circolare Agea per la presentazione dell'aiuto accoppiato 2015 è stata emanata solo un mese fa.

Oltre un quarto delle aziende agricole non ha ancora percepito alcun aiuto

La lettura del direttore di Agea, Sernia (vedi *L'Informatore Agrario* n. 16/2016 a pag. 7) pertanto non convince. Proprio per le criticità inevitabili dovute all'avvio della riforma Pac ci aspettavamo da parte del Ministero delle politiche agricole e di Agea, in particolare nella sua funzione di Coordinamento degli Organismi pagatori regionali, una maggiore capacità di governo di questa delicata fase.

Qual è lo stato di avanzamento attuale dei pagamenti?

Tra il 25 e il 30% degli agricoltori, e la percentuale cresce in Regioni come Veneto e Lombardia, non ha percepito ancora alcun aiuto per la domanda presentata il 15 giugno 2015, e molti di quelli che lo hanno incassato sono piccoli agricoltori. Il meccanismo è tanto complicato da rendere impossibile, ad esempio, l'incasso di 200.000 euro di Pac bloccati da una penale di 300 euro non pagata perché nessuno sa spiegare all'imprenditore come procedere per sanare la propria posizione. E sarebbero più che maturi i tempi per parlare di saldo dell'aiuto.

Mario Guidi

Le risultano particolari criticità in termini di aree geografiche o categorie di richiedenti?

Sicuramente alcune situazioni sono più critiche di altre. Le faccio alcuni esempi: abbiamo ancora aperta la questione «pascoli» e plafonamenti, inoltre le aziende che sono state assoggettate ai controlli oggettivi, sebbene con esito di piena regolarità, sono le più penalizzate sui tempi di pagamento.

Quando, secondo lei, potrà essere completato il saldo dei pagamenti 2015?

Ricordo che il completamento dei saldi dovrà tassativamente intervenire entro il prossimo 30 giugno. Non sono io a dirlo, ma è scritto nei regolamenti dell'Unione Europea. Come dicevo, i ritardi sono ormai insostenibili, e non mi pare ci siano indicazioni certe sui tempi di pagamento.

Cosa bisogna fare affinché i problemi del 2015 non si ripetano nel 2016?

È già tardi. È più corretto dire «cosa dovevamo fare affinché i problemi del 2015 non si ripetessero anche nel 2016». Faccio questa affermazione perché siamo estremamente preoccupati degli adempimenti a carico delle aziende che, tra mille difficoltà, stanno provvedendo alla presentazione delle proprie domande di aiuto. Le incertezze che ancora connotano la situazione del 2015 stanno comportando riflessi anche sulla campagna 2016. Occorre, velocemente, correre ai ripari.

Come ritiene vada cambiata la struttura del Sian, il Sistema informativo agricolo nazionale?

Senza alcuna polemica mi limito a una considerazione. A gennaio 2015 il Ministero ha emanato un decreto, il n. 162/2015, in materia di semplificazione degli adempimenti per il periodo 2014-2020 cosiddetto «agricoltura 2.0»: non mi pare che il risultato sia stato raggiunto. Voglio precisare che non esiste una sola responsabilità, l'intero sistema così concepito non funziona bisogna avere il coraggio di azzerarlo per ricostruirlo completamente. E non dobbiamo inventarci nulla, suggerisco di osservare gli altri Paesi e copiare i modelli più virtuosi.

Alla luce di quello che è la Pac oggi, secondo lei gli Organismi pagatori regionali servono ancora?

Per quello che mi riferiscono gli agricoltori, penso che una diversificazione così ampia di procedure amministrative e informatiche, regolamenti applicativi e comportamenti non giovi agli agricoltori e, men che meno al sistema agricolo italiano, anzi comporta un elevato dispendio di risorse che andrebbero destinate agli agricoltori: serve un sistema efficiente a livello nazionale con ramificazioni regionali. Quantomeno andrebbero riformati.

Antonio Boschetti

© 2016 Copyright Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it

Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.